

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio

| e ha le tue vie
nel suo cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Signore Gesù, sei risalito dalla tomba Vivente per sempre e sei sceso agli inferi ad annunciare la salvezza: concedici lo Spirito Santo che ti confessa Signore dei vivi e dei morti.
- Signore Gesù, tu sei risorto da morte, ma i tuoi discepoli sono rimasti dubbiosi: concedici la beatitudine di chi crede senza avere visto.
- Signore Gesù, il Padre ti ha richiamato dai morti confermando la tua missione e la tua parola: donaci la perseveranza e la fedeltà nel nostro ministero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. ES 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato in modo singolare la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberati dalle tenebre dell'errore, aderiamo sempre più agli insegnamenti della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme,

²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed

evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Guarda con bontà, Padre santo, questo nostro sacrificio in cui ti offriamo l'Agnello senza macchia, e donaci di pregustare la gioia della Pasqua eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

2COR 5,15

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro. Alleluia.

oppure

GV 6,48.51

Io sono il pane della vita.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Dio onnipotente, fa' che, sostenuti dalla forza di questo sacramento, impariamo a cercare sempre te sopra ogni cosa e a portare in questa vita l'immagine dell'uomo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

Chi crede ha la vita eterna

Come possiamo definire la fede? Non è un elenco di proposizioni indimostrabili da prendere per vere, nemmeno una dottrina raffinata o una narrazione cui si dà credito. Certamente, la fede ha preso forma in riflessioni teologiche, ha trovato molteplici espressioni nelle vite dei santi, nell'arte, nella storia della chiesa. Al tempo stesso, la fede trascende tutto questo, perché è la viva adesione al Dio vivente, un rapporto di libertà e amore personalissimo, che tocca la verità della persona. La fede cristiana non si definisce come appartenenza a un'etnia, a un gruppo sociale, a una cultura o a un'ideologia. È la scoperta piena di stupore di un Dio personale che mi ama, che mi accoglie e rimette fiducia in me anche nella contraddizione del peccato, che mi apre le porte della vita anche quando la morte chiede il suo tributo. E questa vita è donata da Dio in Cristo Gesù. È questo l'annuncio del diacono Filippo a un ministro della regina Candace di Etiopia: dentro la Scrittura di Israele, nel libro di Isaia sul Servo sofferente del Signore (cf. Is 53,7-8), che l'alto funzionario stava leggendo, è racchiusa la profezia di Gesù, che ha portato nel mondo la buona notizia del regno, ma che è stato consegnato e crocifisso per la cattiveria degli uomini. Quel Gesù che è stato crocifisso, però, Dio lo ha risuscitato nella potenza dello Spirito Santo. I cristiani sono coloro che sono immersi nella morte di Gesù, per partecipare alla

sua risurrezione. Ecco allora che gli occhi della mente e del cuore di questo etiope si aprono: quel Dio che cercava con tutto il suo desiderio è proprio il Dio di Gesù Cristo, il Dio di cui Gesù ha fatto il racconto. Chiede allora di essere battezzato, di partecipare anche lui alla vita nuova dischiusa da Gesù (cf. At 8,36).

Il quarto vangelo parla di questa vita attraverso la metafora del pane vivo, il pane disceso dal cielo, che diventa realtà nella vita di Gesù. È il Padre che attira i credenti a Gesù (cf. Gv 6,44), proprio come sarà Gesù stesso innalzato sulla croce ad attirare a sé tutti gli uomini (cf. Gv 12,32). L'evangelista allude al potere di attrazione dell'amore (cf. Os 11,4; Ct 1,4; Ger 31,3). E infatti, subito dopo, introduce una citazione molto libera dal profeta Isaia («Tutti saranno istruiti da Dio», Gv 6,45; cf. Is 54,13 LXX e anche Ger 31,34), per indicare l'unità del Padre e del Figlio: chi sa ascoltare la parola di Dio, che ha parlato nei profeti, riconoscerà in Gesù l'inviato del Padre, e credendo in lui, avrà la vita eterna (cf. Gv 6,47; 3,15-16.36; 5,24; 6,40). Gesù aveva già osservato che era stato Dio e non Mosè a dare la manna (cf. Gv 6,31); ora sottolinea che la manna, a differenza del pane del cielo, non poteva impedire ai patriarchi («i vostri padri», Gv 6,49) di morire. Mangiare il pane disceso dal cielo (cf. v. 50) prepara l'espressione forte, quasi scandalosa, tipica del vangelo giovanneo, del consumo della carne di Gesù (cf. v. 51). Il termine greco «carne» (*sarx*), utilizzato da Giovanni come analogo di «corpo» (*soma*) degli altri testi eucaristici, è una traduzione dell'aramaico *besar*: per l'evangelista

il Verbo, la Parola, che è Gesù, si fa carne e sangue (cf. Gv 1,14) affinché chi ne mangia abbia la vita. Implicitamente Gesù allude alla propria morte che dà vita. Per questo può annunciare che il pane della vita (cf. Gv 6,35.48) è il «pane vivo», cioè, il pane che è il Vivente, egli stesso, che è venuto da Dio. La discussione si è spostata dai testi scritturali sulla manna al Figlio che è stato inviato dal cielo per dare vita ai credenti.

Nell'eucaristia la chiesa fa memoria dell'ultima cena, ma rinnova anche l'invito di Gesù a entrare nella vita divina che ci ha portato mangiando del suo corpo e bevendo al calice della comunione: la fede è la condizione per accedere all'eucaristia, ma l'eucaristia è anche il sacramento che dà forza alla nostra poca fede, che realizza la comunione con Dio e con i nostri fratelli e sorelle nella fede, e ci sostiene nel cammino verso il regno.

Signore Dio, che hai nutrito il tuo popolo con la manna nel deserto, donaci di riporre la nostra fede in colui che tu hai inviato nel mondo per la vita del mondo, tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, colui che è il pane vivo disceso dal cielo, e che vive e regna con te e lo Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vittore di Milano, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

La santa «manna» effusa dalla tomba di Giovanni il Teologo; Arsenio il Grande, monaco (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

Luterani

Gregorio di Nazianzo, dottore della chiesa (389/390).